

AKROTHINIA

Contributi di giovani ricercatori italiani agli studi egei
e ciprioti

a cura di

Anna Margherita Jasink
Luca Bombardieri

Firenze University Press
2015



Periploi - Collana di Studi egei e ciprioti

Direttore scientifico

Anna Margherita Jasink (Università di Firenze)

Consiglio scientifico

Giampaolo Graziadio (Università di Pisa), Anna Sacconi (Università di Roma «La Sapienza»),
Judith Weingarten (British School at Athens), Luca Bombardieri (Università di Torino)

Segretario di redazione

Giulia Dionisio (Università di Firenze)

Volumi pubblicati

- A.M. Jasink, L. Bombardieri (a cura di), *Le collezioni egee del Museo Archeologico Nazionale di Firenze* (Periploi 1)
A.M. Jasink, L. Bombardieri (edited by), *Researches in Cypriote History and Archaeology. Proceedings of the Meeting held in Florence April 29-30th 2009* (Periploi 2)
A.M. Jasink, G. Tucci e L. Bombardieri (a cura di), *MUSINT. Le Collezioni archeologiche egee e cipriote in Toscana. Ricerche ed esperienze di museologia interattiva* (Periploi 3)
I. Caloi, *Modernità Minoica. L'Arte Egea e l'Art Nouveau: il Caso di Mariano Fortuny y Madrazo* (Periploi 4)
B. Montecchi, *Luoghi per lavorare, pregare, morire. Edifici e maestranze edili negli interessi delle élites micenee* (Periploi 5)
L. Bombardieri, G. Graziadio, A.M. Jasink, *Lineamenti di Preistoria e Protostoria Egea e Cipriota* (Periploi 6)
A.M. Jasink, L. Bombardieri (a cura di), *AKROTHINIA. Contributi di giovani ricercatori italiani agli studi egei e ciprioti* (Periploi 7)

AKROTHINIA. Contributi di giovani ricercatori italiani agli studi egei e ciprioti / a cura di Anna Margherita Jasink, Luca Bombardieri. – Firenze : Firenze University Press, 2015.

(Strumenti per la didattica e la ricerca ; 165)

<http://digital.casalini.it/9788866557661>

ISBN online 978-88-6655-766-1

FOTO DI COPERTINA: Rielaborazione grafica di Panaiotis Kruklidis ispirata all'Affresco dei Gigli di Amnisos (Creta).

PROGETTO GRAFICO: Alberto Pizarro Fernández, Pagina Maestra Snc

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M. Verga, A. Zorzi.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia (© BY-SA 3.0 it: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/it/legalcode>).

© 2015 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
www.fupress.com

Printed in Italy

Sommario

- IX **PREFAZIONE**
Anna Margherita Jasink
- XI **INTRODUZIONE**
Anna Margherita Jasink, Luca Bombardieri
- I **BROCCHIE BASE RING II DA CONTESTI DEL BRONZO MEDIO IN SICILIA:
PRODUZIONELEVANTINA,CIPRIOTA,OLOCALE?ALCUNECONSIDERAZIONI**
Gianmarco Alberti
- 19 **L'EDIFICIO I03/XLII DEL QUARTIERE NORD-EST DI FESTÒS. NUOVE IPOTESI
FUNZIONALI**
Maria Baldi
- 33 **LE SEPOLTURE IN LARNAX NELLA MESSARÀ OCCIDENTALE**
Angela Marzia Catania
- 45 **UNO SGUARDO DALL'ESTERNO. ATTIVITÀ MARINARE, SOCIETÀ E
INTERAZIONE NELLE PERIFERIE NORD-OCCIDENTALI E NORD-ORIENTALI
DEL MONDO EGEO DURANTE LA TARDA ETÀ DEL BRONZO**
Luigi Coluccia, Francesco Iacono
- 59 **LA NECROPOLI MICENEA DELLA TRAPEZÀ DI EGHION (ACAIA-GRECIA).
ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLO SCAVO STRATIGRAFICO DI TOMBE A
CAMERA REALIZZATE IN SABBIA**
Gaspare De Angeli
- 79 **LA TECNOLOGIA PER LO STUDIO DEI PIGMENTI: INDAGINI ARCHEOMETRICHE
SULLA CERAMICA KAMARES**
Giulia Dionisio
- 89 **'MODELLIZZARE' LA REALTÀ: PER UNA DIVERSA INTERPRETAZIONE DEL
CONFLITTO TRA SCIENZE UMANISTICHE E SCIENZE NATURALI SULLA
CRONOLOGIA ASSOLUTA DEL TM IA**
Tiziano Fantuzzi

- 101 REPERTI BRONZEI DA FESTÒS: ASPETTI FUNZIONALI, CIRCOLAZIONE E DEFUNZIONALIZZAZIONE
Marianna Figuera
- 115 LA NECROPOLI DEL PLEMYRION PRESSO SIRACUSA. MATERIALI PER UNA RILETTURA SULLE RELAZIONI FRA SICILIA E MONDO EGEO NELL'ETÀ DEL BRONZO MEDIO
Francesca Genovese
- 129 OGGETTI E PRATICHE RELATIVI ALL'ACQUA NEI TESTI IN LINEARE B E NELL'EPOS OMERICO: ALCUNI RISCONTRI
Stefania Giannini
- 147 AGGIORNAMENTO AL CORPUS DELLE ISCRIZIONI VASCOLARI IN LINEARE B
Annamaria Giullini
- 151 TRE VASI INEDITI DALL'AIGIALEIA
Agata Licciardello
- 163 IL DEFUNTO NELLE NECROPOLI CRETESI DEL TM III: PRATICHE E TRATTAMENTO DEL CORPO
Maria Elena Masano
- 185 ARCHEOLOGIA DELLA PRODUZIONE TESSILE A CIPRO NELL'ETÀ DEL BRONZO: ALCUNE RIFLESSIONI SULLA CATENA OPERATIVA
Giulia Muti
- 211 ANTONIO TARAMELLI: UN PREISTORICO AGLI ALBORI DELLE ESPLORAZIONI CRETESI
Rossana Palillo
- 229 QUALCHE OSSERVAZIONE SULLA LACONIA IN ETÀ MICENEA
Stefano Ruzza
- 241 CIPRO TRA PRODUZIONE E CONTROLLO IDEOLOGICO: LA CIRCOLAZIONE DEL METALLO NEL PERIODO TC IIC-TC IIIA
Elena Scarsella
- 257 L'EUBEA NEL PROTOGEOMETRICO: CONSIDERAZIONI SU SOCIETÀ, POLITICA ED ECONOMIA
Ivan Spurio Venarucci
- 273 SULLE TRACCE DEL DISCO DI FESTÒS: ARCHEOLOGI, ARTISTI E DECIFRATORI
Matteo Stefani
- 295 GLI ARMADIETTI A MURO DI FESTÒS: TECNICHE E CONFRONTI
Andrea Tagliati
- 317 I DOCUMENTI IN LINEARE B DA MICENE NEL CONTESTO DELLA PALEOGRAFIA MICENEA
Giovanni Vastano

- 337 A-TO-PO-QO, 'I PANETTIERI' NELL'AMBITO DEL CONTROLLO
DELL'ECONOMIA AGRICOLA DA PARTE DEL PALAZZO
Nicola Antonello Vittiglio
- 353 LA «QUESTIONE DI AHHIYAWA» E L'ANATOLIA OCCIDENTALE: LA
CLASSIFICAZIONE DEL MATERIALE EPIGRAFICO NEL DATABASE DBAS-AQ
Livio Warbinek
- 367 ENGLISH ABSTRACTS
- 377 ELENCO DEGLI AUTORI

La «Questione di Ahhiyawa» e l'Anatolia occidentale: la classificazione del materiale epigrafico nel database DBAS-AQ

Livio Warbinek

La «questione di Ahhiyawa»

Il mondo egeo nella seconda metà del II millennio a.C. non era limitato ai domini marittimi micenei, bensì intratteneva intense relazioni con il Vicino Oriente, in primo luogo attraverso le coste anatoliche (Cultraro 2006: 201-211)¹. Il regno ittita, nel corso della sua lunga conquista dell'Anatolia occidentale², entrò in contatto con il mondo egeo definito attraverso il termine Ahhiyawa³, di cui si accetta qui l'identificazione con gli Ἀχαιῶν-Micenei (Steiner 1998: 169; 2010: 591; Beckman *et al.* 2011: 3-4).

Il dibattito ancora in corso sulla cosiddetta «Questione di Ahhiyawa» non è il punto cardine del presente lavoro, ma ne costituisce tuttavia un *pendant* irrinunciabile. Questo campo di ricerca trae origine dagli studi di Forrer (1924a; 1924b) – il quale propose per primo la corrispondenza Ahhiyawa-Achei – e la successiva pubblicazione di Sommer (1932), attraverso la quale lo studioso prese le distanze dalla tesi di Forrer ritenendo Ahhiyawa uno stato anatolico. I più recenti contributi a questo campo della ricerca si devono a Fischer (2010), recensito da Beckman (2011), ed a Beckman *et al.* (2011).

Sebbene l'identificazione di Ahhiyawa col mondo miceneo sia oggi generalmente accettata, il dibattito rimane aperto sulla localizzazione geografica del regno di Ahhiyawa (Güterbock 1984: 114-115). Quest'ultima questione divide da una parte i fautori del riconoscimento di quel paese con uno o più regni micenei del continente greco (Beckman *et al.* 2011: 3-4; Gander 2012: 281-282) e dall'altra coloro i quali preferiscono localizzare il nucleo di Ahhiyawa sulle isole dell'Egeo, in particolare a Rodi (Hawkins 1998: 30; Mountjoy 1998: 48-53; Cultraro 2006: 209; Jasink *et al.* 2009: 250-251) o persino in Anatolia occidentale (Steiner 1998: 170; 2010: 600-601, 608).

A questo proposito riterrei ancora valida l'opinione espressa da Güterbock:

But I want to say that, if the opponents of the theory blame the advocates for being biased in always choosing, among possible alternatives, the one that is favorable to their views, the same must be said of the opponents. They either choose that interpretation which can be used against the theory or reject all arguments that cannot be completely proved. *Common sense tells me that Hittites must have known the Mycenaean, and that what they say about Ahhiyawa fits the picture if that name refers to them. I am not worried about the*

alleged linguistic difficulties: I do not think that phonetic laws apply to foreign names. (Güterbock 1983: 137).

In questa sede si ritiene che la presente questione sia del tutto subordinata ad un altro problema. Poiché le conoscenze testuali in nostro possesso riguardanti Ahhiyawa sono esclusivamente di provenienza ittita, la lente attraverso la quale l'Ittitologia osserva la storia delle civiltà della costa anatolica occidentale è fortemente influenzata dalla prospettiva politica ittita⁴. La concezione di regalità assoluta e di regno territoriale che possedevano gli Ittiti era tipica del mondo del Vicino Oriente antico di cui essi facevano parte; tuttavia questa mentalità era in aperta antitesi con i modelli egei della regalità e dello stato palaziale, dove ciascun regno risultava contraddistinto da una struttura centralizzata di tipo piramidale con al vertice un *wanaka*-re (Cultraro 2006: 67-70). I sovrani ittiti che si confrontarono con questo sistema così diverso adattarono le proprie categorie e definizioni ad un mondo che le rifuggiva (Marazzi 1994: 330-334; Jasink 2005: 210).

Alla luce di quanto detto, spiegare chi fosse il re di Ahhiyawa menzionato in una determinata fonte non è soltanto arduo ma quasi rischioso poiché la definizione di «paese» o «re di Ahhiyawa» data nel XIV secolo potrebbe stravolgere completamente ciò che gli Ittiti intendevano con gli stessi termini alla fine del XIII (Beckman *et al.* 2011: 1). A mio giudizio la ricerca deve piuttosto procedere in un'altra direzione, analizzando ogni singola menzione di Ahhiyawa nelle fonti ittite *in funzione* del sovrano di Hatti di riferimento. In tal modo la ricerca potrebbe mirare ad una definizione e distinzione dei caratteri dei diversi «re di Ahhiyawa».

L'@egean.lab e il DBAS

Un primo tentativo in questo senso è stato intrapreso attraverso la redazione e la compilazione di un database DBAS riguardante l'analisi dell'onomastica dell'Anatolia occidentale e del mondo Egeo, ovvero il cosiddetto DBAS-*AQ* concernente in particolare le questioni relative ad Ahhiyawa (Jasink *et al.* 2009: 249).

Il progetto DBAS, creato all'interno del «@egean lab» (Laboratorio di Civiltà Egee)⁵ e il cui obiettivo principale consiste nell'offrire strumenti utili alla ricerca di carattere scientifico, catalogativo e bibliografico, prevede una sezione organizzata in quattro diversi databases 'completi'⁶, suddivisi per campo di ricerca, e altri ancora a livello di *work in progress* (Figura 1):

- DBAS-*CHS*, acronimo per il database dedicato al «Cretan Hieroglyphic seals Corpus»
- DBAS-*ACF*, «The Aegean Collections of the National Archaeological Museum of Florence»
- DBAS-*ACS*, catalogo digitale sugli «Aegean Cushion Seals»
- DBAS-*AQ*, riguardante appunto la «Ahhiyawa Question»

Il lavoro riguardante in particolare il DBAS-*AQ* ha richiesto una rilettura di tutte le fonti ittite utili a distinguere sia i personaggi di alto rango dell'Anatolia occidentale in generale, sia i vari sovrani di Ahhiyawa con cui i re ittiti si confrontarono. L'esegesi e l'analisi critica delle fonti ittite ha reso così possibile una rilettura prosopografica delle

stesse al fine di individuare e studiare ogni singolo sovrano o personaggio coinvolto nelle vicende dei paesi affacciati sul Mare Egeo.

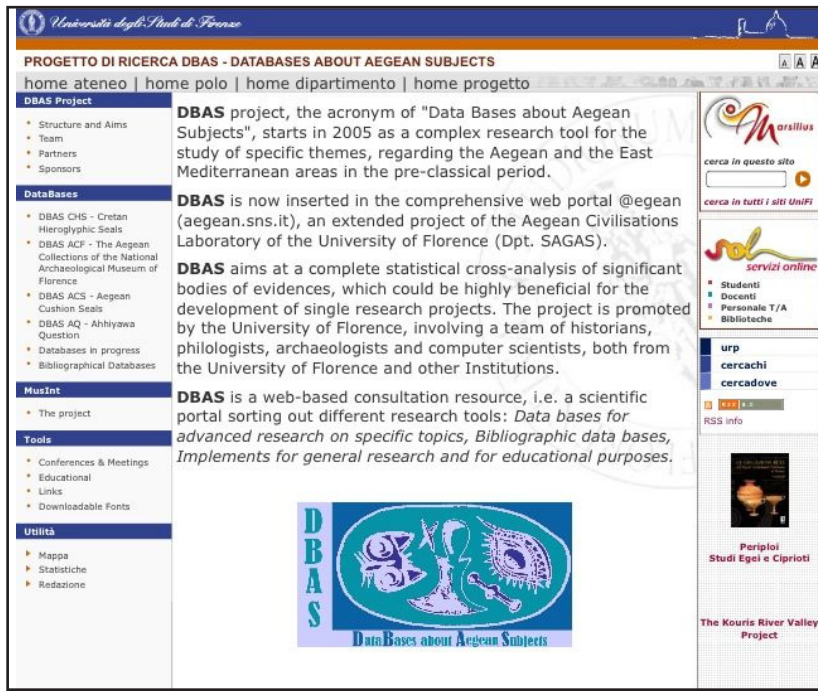


Figura 1. Il progetto di ricerca DBAS.

II DBAS-AQ

Il DBAS-AQ è organizzato sia in una sezione onomastica che in una geografica, entrambe profondamente correlate. Ad oggi è stata completata soltanto la prima sezione, con l'auspicio futuro di concludere pure quella geografica, completando di conseguenza i *links* interni tra le due parti.

Per quanto riguarda la parte onomastica, non appena concluso il lavoro di ricerca di tutte le attestazioni relative ad un determinato personaggio in base alle fonti a nostra disposizione, si è proceduto alle operazioni di inserimento dei dati nel database. Questo compito prevede in concreto l'ottemperare ad alcune specifiche operazioni informatiche predisposte nell'impostazione del database stesso:

- inserimento nomi nella tabella cronologica generale
- inserimento caratteri di quel personaggio, il cui *file* è contraddistinto da un codice numerico
- inserimento dei *records* relativi a fonti testuali, ciascuno contraddistinto da un altro codice
- collegamento dei singoli *files* con i rispettivi *records*
- se un personaggio compare in più fonti, al suo *file* vengono associati più *records* diversi

I personaggi....

Il lavoro svolto ha permesso di ottenere una tabella generale composta da antroponimi dei vari personaggi intervenuti nelle vicende dell'Anatolia occidentale e del Mar Egeo tra il XIV e il XII secolo a.C. Tali figure appaiono inserite nella griglia sulla base di un criterio geografico e cronologico. Alla cronologia relativa, per ciascun sovrano di Hatti, corrisponde infatti una suddivisione topografica per 'paese' (Figura 2).

Hittite kings	Ahhiyawaean Names	Arzawa	Mira	Seha River Land	Wilusa	Other Personages
1400 B.C.						
Tuthaliya I/II (1390-1370)	Kagamuna	-	-	-	-	-
-	Attarsiya	Kupanta-Kurunta	-	-	-	Madduwatta
Arnuwanda I (1370-1355)	-	-	-	-	-	-
Tuthaliya III (1355-1344)	-	-	-	-	-	-
Suppiluliuma I (1344-1322)	-	Uhhaziti	Anzapaheddu - Alantalli - Zepalli	Muwawalwi	Kukkunni	-
Arnuwanda II (1322-1321)	-	Uhhaziti	-	Ura-Tarhunta	-	Henti
Muršili II (1321-1295)	LUGAL KUR Ahhiyawa	Piyama-Kurunta	Mashuiluwa	Manapa-Tarhunta	-	É.GAL.PAP
-	-	Tapelazunawali	Kupanta-Kurunta of Mira	-	-	Targasnelli
1300 B.C.						
Muwatali II (1295-1271)	-	-	-	-	Aleksandu	Ura-Hattusa
-	-	-	-	-	-	Atpa
-	-	-	-	-	-	Piyamaradu
-	-	-	-	Masturi	-	Gassu
Urhi-Tesub (1271-1264)	LUGAL KUR Ahhiyawa_2	-	Grandfather of Tarkasnawa	-	-	-
Hattusili III (1264-1239)	Tawagalawa	-	-	-	-	Awayana
-	-	-	*AVIS-II* - Alantalli	-	-	Kurunta
Tuthaliya IV (1239-1209)	-	-	-	Tarhunaradu	-	Sausgamuwa
-	-	-	Tarkasnawa	-	Walmu	Kuwatnaziti
1200 B.C.						
Arnuwanda III - Suppiluliuma II	-	-	MAS/Parhuitta	"Descendant of Muwawalwi"	-	-

Figura 2. Tabella generale degli antroponimi dei personaggi operanti nelle vicende avvenute tra XIV e XII sec. a.C. in Anatolia Occidentale e Mar Egeo.

Ogni singolo elemento della tabella costituisce in se stesso un *link* per ulteriori schede che contengono informazioni sul personaggio in questione e la relativa titolatura. Ciascuna di queste schede include infine un'ulteriore tabella contenente tutte le attestazioni, suddivise per fonte, in cui compare materialmente il relativo antroponimo.

Raggiunto l'obiettivo minimo prefissato, riguardante la compilazione delle suddette informazioni, rimane ancora da arricchire ogni singola tabella di elementi fotografici, quali le immagini delle tavolette ittite in cui compaiono tali antroponimi, e di una bibliografia di base riferibile ad ogni singolo personaggio. Questi ultimi aspetti rappresentano gli obiettivi futuri già prefissati, assieme alla volontà di integrare tale sezione onomastica con la rispettiva sezione geografica.

I rapporti fra Ahhiyawa e Hatti

Come già anticipato, la cosiddetta «Questione di Ahhiyawa» rimane tuttora un campo di ricerca problematico che deve la sua complessità alla natura delle fonti testuali in nostro possesso, tutte di provenienza ittita (Beckman *et al.* 2011: 1-6). Ciononostante risulta chiaro quanto sia fuorviante ritenere che i rapporti tra Hatti e Ahhiyawa fossero

continuamente e solamente ostili, così come è stato osservato di recente. La natura delle relazioni tra questi due paesi fu invece complessa e articolata (Jasink 2005: 209-210; Popko 2010: 284-287). Se infatti è opportuno registrare atteggiamenti diversi da parte di ogni singolo sovrano ittita nei confronti della controparte di Ahhiyawa (anche all'interno della durata dello stesso regno), è possibile ritenere che la medesima situazione vada riferita ad ogni singolo e diverso re di Ahhiyawa. Purtroppo l'omonimia e l'anonimia di questi sovrani ci impedisce talvolta un'analisi approfondita in tal senso, ma un tentativo in questa direzione è stato affrontato attraverso una catalogazione dei differenti sovrani di Ahhiyawa che si relazionarono con Hatti.

A distanza di quasi ottant'anni dalla pubblicazione delle fonti relative al mondo di Ahhiyawa (Sommer 1932), i testi sono stati di recente nuovamente raccolti e analizzati (Beckman *et al.* 2011: 7-8). Le fonti in questione sono riconducibili in particolare ai generi epistolare, oracolare e storico e si riferiscono in modo esplicito ad un «LUGAL KUR Ahhiyawa»⁷ nei seguenti casi:

- Annali decennali di Mursili II (CTH 61.I): KBo 3.4 + KUB 23.125 III 6
- Annali completi di Mursili II (CTH 61.II): KUB 14.15 + KBo 16.104 I 23, 24; KUB 14.16 III 27'
- Lettera (CTH 183): KUB 26.91 I 1, 10 (ŠEŠ-YA)
- Lettera di «Tawagalawa» (CTH 181): KUB 14.3 II 36 (ŠEŠ-YA)
- Lettera (CTH 209.12): KBo 2.11 II 11'
- Lettera (CTH 214.12.D): KUB 26.76 II 11', III 13'
- Lettera (CTH 214.12.C) KBo 16.22 I 3
- «Peccati del paese del fiume Seha» (CTH 211.4): KUB 23.13 I 5
- Rapporto oracolare (CTH 572.1): KUB 18.58 + KUB 6.7 II 1'
- Trattato di Tuthaliya IV con Sausgamuwa di Amurru (CTH 105): 93/w (+) KUB 23.1 + KUB 31.43 (+) KUB 23.37 (+) 720/v (+) 670/v IV 3

A queste fonti vanno aggiunte le attestazioni di «LÚ Ahhiyawa»⁸ riferibili ad un personaggio di Ahhiyawa cui gli Ittiti non riconoscevano lo *status* di sovrano poiché in concreto non lo era oppure non era ritenuto degno del titolo di LUGAL:

- Rapporto oracolare (CTH 571.2): KBo 16.97 + KBo 40.48 I 38
- «L'atto di accusa di Madduwatta» (CTH 147): KUB 14.1 + KBo 19.38 I 1, 60
- Lettera di Suppiluliuma II al re di Ugarit Ammurapi: RS 94.2530 I 33, 38
- Lettera di Penti-Sarruma, ufficiale ittita, al re di Ugarit Ammurapi: RS 94.2523 I 36

Basandosi su queste ultime attestazioni, i riferimenti ad un «uomo di Ahhiyawa» sembrano essere cronologicamente distanti dalle definizioni di Ahhiyawa come «LUGAL» poiché essi comparirebbero in un momento precedente (CTH 571.2 e CTH 147) e successivo (le lettere al re di Ugarit) al XIII secolo. Sulla base di queste evidenze, riferite all'uso della titolatura assegnata ai signori di Ahhiyawa, il rapporto tra Hatti e Ahhiyawa sembra aver quindi subito una crescita e una decrescita nel corso dei secoli XIV-XII (Tabella 1).

Tuttavia queste indicazioni generali individuabili nelle fonti ittite devono essere analizzate nel contesto del rapporto politico-diplomatico intrapreso dai sovrani ittiti nei con-

fronti della controparte di Ahhiyawa. In questo senso, l'aver identificato il signore di Ahhiyawa come «LÚ» piuttosto che come «LUGAL» potrebbe esser dovuto a un reale stato delle cose come pure a una scelta mirata del re ittita.

Un caso particolare riguarda le lettere scritte al sovrano di Ugarit (RS 94.2530/2523) che menzionano entrambe un «LÚ Hiyawa» (Beckman *et al.* 2011: 254-262; Gander 2012: 284-286). Gander ritiene che nel personaggio in questione non vada riscontrato un «uomo di (Ah)hiyawa», né tantomeno un sovrano acheo, bensì una figura di rilievo del territorio di Kizzuwatna. Secondo lo studioso infatti, la terra di Hiyawa corrisponderebbe al paese di Que, così definito nei testi assiri del I millennio, e non avrebbe legami diretti col mondo di Ahhiyawa (Gander 2012: 286, 302). Beckman *et al.* ritengono invece che si tratti di un semplice caso di afèresi dal termine «Ahhiyawa» a «Hiyawa» avvenuta a cavallo del XII secolo a.C. (Beckman *et al.* 2011: 261-262). Quale sia l'ipotesi da preferire, se ne evince un particolare comune: il «LÚ Hiyawa» in questione non era per certo un re acheo, ma piuttosto un «freebooter» dedito ai commerci (Jasink e Marino 2007: 409-411, 415-416; Beckman *et al.* 2011: 262).

ŠEŠ-YA			CTH 183 CTH 181	
LUGAL		CTH 61.I CTH 61.II		CTH 211.4 CTH 105
LÚ	CTH 572.1 CTH 147			(RS 94.2530 / RS 94.2523)
Ahhiyawa Hatti	Tuthaliya I/II	Mursili II	Muwattalli II / Hattusili III	Tuthaliya IV (Suppiliuma II)

Tabella 1. Uso della titolatura nei confronti dei personaggi di Ahhiyawa dal XIV al XII sec. a.C.

Il primo sovrano di Ahhiyawa attestato come «LUGAL» appare negli Annali di Mursili II come alleato del suo nemico Uhhaziti re di Arzawa; mentre l'ultimo compare nella lista dei sovrani di pari grado del re ittita all'interno del trattato tra Tuthaliya IV e Sausgamuwa di Amurru, caso celebre per la rasura ai danni del re di Ahhiyawa interpretata come un declassamento dal rango di «LUGAL» (KUB 23.1 IV 3). L'apice del rapporto paritetico tra il sovrano ittita e quello di Ahhiyawa si ha invece con due lettere, CTH 183 e CTH 181, in cui compare la dicitura «Mio Fratello-ŠEŠ-YA» per identificare la controparte.

La lettera CTH 183 si presenta in modo talmente frammentario che risulta difficile persino individuare chi sia il mittente e chi il destinatario⁹. La presenza della forma «ŠEŠ-YA» con cui ci si riferisce al destinatario sembra confermare che CTH 183 sia una lettera scambiata tra sovrani pari grado e che i «fratelli» in questione siano il sovrano ittita e quello di Ahhiyawa. L'argomento della lettera sembra invece essere incentrato sulle coste occidentali anatoliche, riguardanti pure Millawanda¹⁰, il re di Assuwa e Tuthaliya¹¹:

KUB 26.91 I 5-12¹²

5 [pa²]-ra-a-an-ni MU.KAN-ti-mu ŠEŠ-YA ḫa-at-r[a-e-eš ...]
6 [t]u-e-el gur-ša-wa-ra ku-e z[i²-ik ... nu-wa-ra-at]

- 7 ^dU ARAD-an-ni am-mu-uk pa-iš LUGAL ^{KUR}A-aš[-šu-wa ...]
 8 *rasura*¹³ <*m*>Ka-ga-mu-na-aš-za^{ras.}-kán^{ras.} A-BA A-BA A-B[I-ŠU[?] ...]
 9 pí-ra-an ḥa-ma-ak-ta nu-za ^mTu-ud-ḥ[a-li-ya-aš A-BA A-BA-ABI-KA
 LUGAL ^{KUR}A-aš-šu-wa tar-aḥ-ta]
 10 ṛna¹-an-za-an ARAD-na-aḥ-ta nu k[ur-ša-wa-ra ka-ru-ú ŠA LUGAL
^{KUR}Aḥ-ḥi-ya-wa eš-ta-pát nu A-NA ŠEŠ-YA a-pád-da-an]
 11 še-er ḥa-at-ra-a-nu-un A-N[A]
 12 Ṫ^{ras.} ŠA^{ras.} LUGAL ^{KUR}ṛAḥ¹-ḥi-ṛya¹[-wa ...]

Trad.

- 5 Nell'anno precedente Mio Fratello scrisse a me: [“ ...]
 6 per le tue isole che t[u]
 7 il dio della tempesta a me ha dato in servitù (possesso). Il re di As[suwa
 ...]
 8 Kagamuna, (suo?) bisnonno (antenato) [...]
 9 prima si era sposato. Allora Tuth[aliya, tuo bisnonno (antenato), sconfisse
 il re di Assuwa]
 10 e lo sottomise. Ora [le isole, quelle che un tempo erano del re di Ahhiya-
 wa e (per le quali) a Mio Fratello]
 11 ho scritto ora a riguardo, a [...]
 12 e al re di Ahhiyawa [...]

De Martino ricorda come la lettera sia databile in base al *ductus* ai regni di Mursili II/Muwattalli II e di come il contenuto della lettera riguardi una diatriba per il controllo delle isole e delle coste dell'Anatolia occidentale (de Martino 1996: 30)¹⁴. Hoffner si spinge oltre, proponendo che la r. 9 ci tramandi il matrimonio diplomatico tra Kagamuna, bisnonno del re di Ahhiyawa in questione, e una principessa di Assuwa che avrebbe portato in dote alcune isole della costa anatolica occidentale. In questo modo il re di Ahhiyawa scriverebbe questa lettera con lo scopo di rivendicare quei territori che furono conquistati da Tuthaliya I/II, bisnonno del re ittita. Lo studioso propone infine che il destinatario fosse Muwattalli II e che la lettera rappresenti una trascrizione del messaggio del re di Ahhiyawa da parte degli ambasciatori ittiti i quali si incontrarono con la rispettiva controparte presumibilmente in Anatolia occidentale (Hoffner 2009: 290-291). Beckman, Bryce e Cline, i quali di recente hanno ripubblicato il testo KUB 26.91, concordano di fatto con la ricostruzione di Hoffner, ma specificano come la lettera potesse essere stata composta da uno scriba ittita che trascrisse il messaggio degli ambasciatori di Ahhiyawa oppure direttamente da uno scriba di Ahhiyawa. Infine gli studiosi precisano come Tuthaliya I/II non fosse il bisnonno di Muwattalli II, come riportato nel testo (r. 9), ma il suo bis-bis-bisnonno. Lo stesso poi varrebbe per Kagamuwa, presentato come il bisnonno del re di Ahhiyawa. La soluzione della questione è semplice e riguarda la resa e la traduzione della forma «ABA ABA ABI-KA/YA» non letteralmente come «bisnonno» ma genericamente come «antenato» (Beckman *et al.* 2011: 138-139).

Pur concordando con queste ricostruzioni, trovo da sottolineare come la questione più importante riguardi il rapporto paritetico tra il re ittita e quello di Ahhiyawa esplicito dalla terminologia «Mio Fratello» espressa alla r. 5. Anticipando alcune considerazioni

conclusive, ritengo che tale etichetta rappresentasse un *escamotage* diplomatico ittita per ingraziarsi il re di Ahhiyawa al fine di risolvere la controversia in corso nell'Anatolia occidentale. In questo senso concordo con quanto affermato da Taracha, secondo cui:

the goal of Hittite foreign policy was to reduce the influence of Ahhiyawa on the Hittite vassal states in the mainland by drawing Ahhiyawan rulers into an alliance as Great Kings and equals (Taracha 2001: 420).

Un'altra celebre fonte in cui compare la dimensione paritetica tra sovrano ittita e quello di Ahhiyawa è la lettera CTH 181¹⁵, generalmente attribuita al regno di Hattusili III¹⁶. Il testo viene comunemente definito come «Lettera di Tawagalawa» sebbene Tawagalawa, re di Ahhiyawa¹⁷, rappresenti una figura secondaria a discapito piuttosto di Piyamaradu (Hoffner 2009: 297; Beckman *et al.* 2011: 101). Anche la stessa definizione di «lettera» non rende appieno la tipologia del testo, che sembrerebbe essere piuttosto un articolato promemoria per un dignitario ittita, da utilizzare come bozza per la composizione di un altro/i testi (de Martino 2010: 45)¹⁸.

La complessità della «lettera di Tawagalawa» è dovuta infatti alla presenza di diversi piani di lettura al suo interno, riassumibili nel seguente modo:

- *Piano esterno*, riferibile alle vicende contemporanee tra il re di Ahhiyawa e Hattusili III
- *Piano interno*, riferibile a eventi precedenti ricordati nel testo e riguardanti Tawagalawa

Senza la comprensione della tipologia e della struttura del testo, non è possibile comprendere appieno la fonte. Le stesse vicende di cui Piyamaradu fu protagonista ebbero un ruolo importante nella situazione dell'Anatolia occidentale al tempo di Hattusili III, ma facevano pure riferimento ad avvenimenti precedenti accaduti durante il regno di Muwattalli II (de Martino 2010: 44; Miller 2010: 169).

In particolare, il *piano interno* di KUB 14.3 tramanda l'incontro a Millawanda tra Piyamaradu¹⁹ (che in qualità di narratore interno al testo descrive in prima persona gli eventi), Tawagalawa (re di Ahhiyawa)²⁰, Hattusili (quando questi non era ancora re) e Kurunta (figlio di Muwattalli II e sovrano di Tarhuntassa)²¹.

Sul *piano esterno*, invece, l'intento politico di Hattusili III sarebbe stato duplice. Da una parte l'intervento ittita a Occidente avrebbe dovuto porre fine alle azioni militari condotte da Piyamaradu con l'appoggio del re di Ahhiyawa, e d'altra parte ciò avrebbe dovuto costituire la base per una riconciliazione con il paese di Ahhiyawa (Bryce 2003: 65-70; Miller 2010: 167; Beckman *et al.* 2011: 120, 122). Ritengo che questi potessero essere i motivi principali degli incontri diplomatici tra gli ittiti e Tawagalawa. Alla luce di ciò non stupisce il riferimento di Hattusili III alla sua controparte di Ahhiyawa in termini paritetici, quali «Grande Re», «Mio Fratello» o «mio pari»²². Questa terminologia era specificatamente utilizzata nei rapporti tra grandi sovrani del Vicino Oriente antico e così facendo Hattusili III riconosceva ad Ahhiyawa un ruolo di grande potenza, comparando questo regno ai più noti stati della Mesopotamia e dell'Egitto (Hoffner 2009: 297; Beckman *et al.* 2011: 122). Questo ruolo di Ahhiyawa come «Grande Regno» venne palesato nelle fonti ittite solo in un determinato periodo storico, tra Muwattalli II e Hattu-

sili III, poiché nel successivo trattato di Tuthaliya IV con Sausgamuwa di Amurru (CTH 105, KUB 23.1 IV 1-7) il re di Ahhiyawa venne letteralmente cancellato dalla lista dei sovrani pari rango del re ittita (Beckman *et al.* 2011: 67-68). Sebbene risulti quantomeno difficile sminuire l'importanza del regno di Ahhiyawa a Occidente, la rasura potrebbe semplicemente indicare un errore dello scriba anziché la volontaria cancellazione del re di Ahhiyawa dalla lista dei sovrani pari grado (Güterbock 1983: 136; Bryce 2003: 70-71). Tale convinzione mi spinge a ritenere, contro le opinioni in merito di Steiner (2010: 601-602), che il ruolo svolto da Ahhiyawa non rientri appieno nella definizione di «Grande Regno» così come la si intende per il Vicino Oriente antico, poiché il sistema politico ed economico egeo-miceneo poco si addiceva a quella concezione di stato. Credo piuttosto che Hattusili III abbia utilizzato intenzionalmente una titolatura e un riconoscimento formale (ŠEŠ-YA appunto) in uso nel sistema imperiale di cui egli stesso faceva parte per ingraziarsi il mondo egeo che da tempo recava problemi ai regni anatolici sottoposti a Hatti, cercando in questo modo una riconciliazione politica con Ahhiyawa (Bryce 2003: 67-69). A dimostrazione di questa tesi vale la pena notare la controtendenza tra l'inflazione dei titoli «LUGAL» e «LUGAL.GAL» nel XIII secolo (Steiner 1998: 180-181; de Martino 2010: 47-48) rispetto al contemporaneo declassamento -ricordato poco sopra- subito da Ahhiyawa nel trattato CTH 105 di Tuthaliya IV. A mio parere questa opposta dinamica sarebbe la prova dell'inesistenza di un «Grande Regno» di Ahhiyawa, denominato come tale solo per convenienze diplomatiche ittite.

D'altronde, accettata la corrispondenza «Ahhiyawa-mondo miceneo», è quanto mai probabile che quei sovrani si identificassero con il titolo «Wanax» anziché con «LUGAL». La corrispondenza «LUGAL-Wanax» non è dimostrabile né, a mio avviso, i due titoli possono esser paragonati dal momento che, come si era detto in precedenza, essi riflettono due modi diversi di intendere la regalità. Inoltre, la presenza di un LUGAL di Ahhiyawa accertata soltanto all'interno della cancelleria ittita e non nelle altre cancellerie vicino orientali d'Egitto, d'Assiria e di Babilonia (Bryce 2003: 65-66), costituisce a mio avviso un forte indizio che solo gli Ittiti avessero sentito la necessità pratica di rapportarsi con il mondo di Ahhiyawa individuandone un LUGAL di riferimento.

Allo stato attuale della ricerca relativa al regno di Ahhiyawa e sulla base del lavoro svolto per la sezione onomastica del DBAS-AQ, ritengo possibile riconoscere almeno quattro diversi sovrani (Figura 2):

- «LUGAL» Kagamuna: CTH 183, KUB 26.91 I 8
- «LUGAL Ahhiyawa (1)», alleato di Uhhaziti di Arzawa nella guerra contro Mursili II: CTH 161, KUB 14.15 I 23, 24; KBo 3.4 III 3'
- «LUGAL Ahhiyawa (2)», fratello di Tawagalawa e partecipe degli eventi che videro protagonisti Urhi-Tesub e Piyamaradu: CTH 183, KUB 26.91 I 1, 7, 10, 11; CTH 183, KUB 26.91 I 1, 7, 10, 11
- «LUGAL» Tawagalawa: CTH 181, KUB 14.3 I 3, 71; II 61; CTH 211.4, KUB 23.13 I 5 (?)

Tra questi sovrani solo gli ultimi tre furono direttamente protagonisti degli eventi narrati nelle fonti in cui compaiono, poiché il primo, Kagamuna, viene presentato nella lettera CTH 183 solo come antenato dell'allora attuale re di Ahhiyawa. Il sovrano che aiutò invece Uhhaziti di Arzawa nella guerra contro Mursili II risulta purtroppo ano-

nimo, ma dovette rivestire un ruolo rilevante dal momento che offrì asilo alla famiglia reale di Arzawa in fuga (KBo 3.4 II 30-32; Hawkins 1998: 14 e n. 44). Non solo, molto probabilmente tale re di Ahhiyawa fu il referente con cui Mursili II sancì la pace e il nuovo *status quo* in Anatolia occidentale non appena completata la conquista del regno di Arzawa, così come ritengo sia deducibile dal testo frammentario KBo 3.4 III 1'-9' (Götze 1933: 66-76; Heinhold-Krahmer 1977: 117-119; Beckman *et al.* 2011: 22-24, 48).

Gli ultimi due sovrani di Ahhiyawa noti col titolo di LUGAL vanno collocati cronologicamente tra i regni di Muwattalli II e Hattusili III. La già ricordata particolarità di questi personaggi consiste nell'essere stati appellati come «fratelli» del re ittita nelle due lettere CTH 183 e 181. Nello specifico, il re Tawagalawa sembra esser succeduto all'anonimo fratello sul trono di Ahhiyawa in concomitanza con la presa di potere di Hattusili III. Probabilmente Tawagalawa fu sovrano anche durante il regno di Tuthaliya IV di Hatti, ma l'interesse e le preoccupazioni ittite per il mondo di Ahhiyawa e le coste dell'Anatolia occidentale stavano ormai scemando, offuscate da problemi di politica interna o da interessi orientali.

Per tali motivi tengo a ribadire come l'uso dell'etichetta di «Mio Fratello» nelle lettere CTH 183 e soprattutto CTH 181 abbia rappresentato non il reale stato di cose, ma solo un espediente politico dei re ittiti, in modo particolare dell'usurpatore Hattusili III, per dirimere le questioni aperte e i dissidi in Anatolia occidentale che forse videro protagonista qualche «wa-na-ka» acheo/miceneo.

Note

¹ Desidero esprimere la mia gratitudine alla Prof.ssa Anna Margherita Jasink per la possibilità concessami di pubblicare una parte del lavoro di tesi magistrale in questa sede e per i suggerimenti che ha saputo darmi. Ringrazio inoltre la Prof.ssa Giulia Torri per avermi seguito e consigliato durante la stesura di queste pagine.

² Dalle campagne militari di Tuthaliya I/II contro il paese di Assuwa fino al trattato di Muwattalli II con Alaksandu di Wilusa (Bryce 2005: 124-127, 129-138, 192-197, 212-214, 224-227).

³ Nel presente articolo si è scelto di riportare i nomi ittiti in traduzione in scrittura semplificata, rendendo i segni «h» e «š» come semplici «h» e «s».

⁴ Diversa invece risulta essere la questione relativa alle testimonianze materiali riguardanti il mondo miceneo riscontrate senza alcun dubbio lungo la costa occidentale anatolica (Mountjoy 1998; Jasink e Marino 2007: 419-421).

⁵ Si vedano rispettivamente: <http://dbas.sciant.unifi.it/> e <http://aegaeon.sns.it/>.

⁶ Per definizione un *database* completo non esiste in quanto, secondo le caratteristiche proprie di un *database*, ciascuno di questi lavori è sempre suscettibile di implementazioni.

⁷ «LUGAL KUR Ahhiyawa» risulta essere la definizione numericamente più attestata, ma compaiono anche alcuni casi di «LUGAL Ahhiyawa» o «LUGAL KUR^{URU} Ahhiyawa».

⁸ Come sopra, la definizione varia tra: «LÚ Ahhiyawa», «LÚ KUR Ahhiyawa» e «LÚ KUR^{URU} Ahhiyawa».

⁹ Per esempio Hagenbuchner (1989: 320), de Martino (1996: 30-31) e Taracha (2001: 418-419) ritengono che il re ittita sia il mittente, mentre Hoffner (2009: 291) e Beckman *et al.* (2011: 134-137) il destinatario.

¹⁰ Qui si accetta l'identificazione di Millawanda/Milawata con la classica Mileto. Si veda Gurney (1992: 219-220), Hawkins (1998: 26 n. 161) e Mountjoy (1998: 47-51).

¹¹ Rispettivamente KUB 29.16 Ro 7, 9, 14 e Ro 9. La presenza del re del paese di Assuwa (r. 9) assieme a Tuthaliya ha fatto propendere che si faccia riferimento agli avvenimenti passati quando il re Tuthaliya I/II conquistò il paese di Assuwa. Si veda de Martino (1996: 32-33).

¹² Le integrazioni proposte fanno riferimento a Beckman *et al.* (2011: 134). Si vedano pure Hagenbuchner (1989: 319-320) e Hoffner (2009: 290-292).

¹³ Secondo Steiner (2010: 605) non esisterebbe alcun antropónimo Kagamuwa poiché il segno in rasura a inizio riga sembra essere un segno «URU», città, senza tuttavia fornire una motivazione concreta alla rasura. Poiché anche il determinativo di persona risulta assente, ritengo più possibile giustificare la rasura come un errore dello scriba, il quale avrebbe confuso il determinativo per «città» con quello di «persona», salvo poi dimenticarselo.

¹⁴ Così pure Taracha (2001: 419). Sulla datazione in base al *ductus* si veda Ünal (1991: 20); una datazione a Muwattalli II era sostenuta da Hagenbuchner (1989: 320), mentre Marazzi (1992: 376) propendeva per attribuire la lettera al regno

di Mursili II.

¹⁵ Sulla fonte CTH 181, KUB 14.3, si vedano l'edizione e le analisi di Hoffner (2009: 296-313), de Martino (2010); Miller (2010) e Beckman *et al.* (2011: 101-122) con bibliografie di riferimento. Il colofone chiarisce come questa sia la terza e ultima tavoletta di un testo chiaramente più lungo e sfortunatamente perduto. Le vicende riportate nel testo in nostro possesso rappresentano quindi solo la parte conclusiva di un discorso più ampio che purtroppo rimane perlopiù ignoto (Hoffner 2009: 298).

¹⁶ Così Singer (1983: 209-210), Popko (1984: 199-203), van den Hout (1984: 89-92), Güterbock (1992: 235), Hawkins (1998: 17), Hoffner (2009: 296-298), Miller (2010: 159), Beckman *et al.* (2011: 101, 119). Per una diversa datazione a Muwattalli II propendevano in particolare Freu (1990: 32-38 n. 72), Ünal (1991: 33-34 n. 111) e Gurney (2002: 133-141), le cui asserzioni sono state tuttavia respinte dalla critica recente sebbene Freu (2004: 318-319) sia tornato ancora a sostenere la datazione a Muwattalli II. Personalmente trovo convincenti e conclusive le motivazioni con cui de Martino (2010: 44-45) difende e giustifica la datazione a Hattusili III su basi paleografiche, storiche e alla luce delle più recenti interpretazioni del testo da parte di Miller.

¹⁷ Forrer (1924b) e Güterbock (1992: 235) ritenevano Tawagalawa fratello del re di Ahhiyawa, mentre di recente è stato dimostrato come Tawagalawa fosse re di Ahhiyawa e predecessore del fratello «anonimo re di Ahhiyawa» cui Hattusili III si rivolge, si veda de Martino (2010: 45) e Miller (2010: 159, 167). Lo stesso Forrer (1924a; 1924b) riconobbe come l'antroponimo Tawagalawa fosse una riproposizione ittica del nome greco arcaico Etewoklewes (Eteokles), si veda Hoffner (2009: 29) e Beckman *et al.* (2011: 120).

¹⁸ Su questa considerazione si vedano Bryce (2003: 203) e Hoffner (2009: 297). Beckman *et al.* (2011: 101) definiscono il testo come «diplomatic dispatch», mentre de Martino (2010: 45) lo ritiene un più generico promemoria per la redazione di un testo successivo. Quest'ultima tesi sembra preferibile poiché supplisce alla difficoltà di identificare chi tra il re ittico e quello di Ahhiyawa fosse il mittente della presunta lettera.

¹⁹ NH 981; Laroche (1966: 141; 1981: 34). Non è tuttora chiara l'origine di questo personaggio, ma è probabile che fosse un 'principe' di Arzawa sostenuto dal re di Ahhiyawa. Si veda Bryce (2005: 224-225) e Heinhold-Krahmer (2005: 561-562).

²⁰ Si veda Güterbock (1990: 157-165), Freu (2004: 283), Alparslan (2005: 35-38), Miller (2007: 244 e n. 31), de Martino (2010: 45) e Miller (2010: 167).

²¹ NH 652; Laroche (1966: 101). Kurunta, re di Tarhuntassa, era figlio di Muwattalli II, nipote di Hattusili III e cugino di Tuthaliya IV. Si veda Singer (1983: 208) e de Martino (2010: 45-46).

²² Rispettivamente LUGAL.GAL, ŠEŠ-YA e *ammel annaūliyaš*. Si veda ad esempio KUB 14.3 II 13-14.

Bibliografia

- Alparslan, M. 2005. Einige Überlegungen zur Ahhiyawa-Frage, *International Congress of Hittitology* 5: 33-41.
- Beckman, G. 2011. Review of R. Fischer, *Die Ahḫijawa-Frage*. (Wiesbaden: Harrassowitz, 2010), *Journal of Cuneiform Studies* 63: 145-6.
- Beckman, G., Bryce, T., Cline, E. 2011. *The Ahhiyawa Texts*. Atlanta: Society of Biblical Literature 28.
- Bryce, T.R. 2003. Relations between Hatti and Ahhiyawa in the Last Decades of the Bronze Age. In: G.M. Beckman, R.H. Beal, G. McMahon (a cura di), *Hittite Studies in Honor of Harry A. Hoffner Jr. on the Occasion of His 65th Birthday*: 59-72. Winona Lake: Eisenbrauns.
- Bryce, T.R. 2005. *The Kingdom of the Hittites*, Oxford: Oxford University Press.
- Bryce, T.R. 2007. The Secession of Tarhuntassa. In: D. Groddek, M. Zorman (a cura di), *Tabularia Hethaeorum – Hethitologische Beiträge Silvin Košak zum 65. Geburtstag*: 119-129. Wiesbaden: Harrassowitz.
- Cultraro, M. 2006. *I Micenei*. Roma: Carocci.
- Fischer, R. 2010. *Die Ahḫijawa-Frage. Mit einer kommentierten Bibliographie*. Wiesbaden: Harrassowitz.
- Forrer, E. 1924a. Die Griechen in den Boghazköi-Texten, *Orientalistische Literaturzeitung* 27: 113-118.
- Forrer, E. 1924b. Vorhomerische Griechen in den Keilschrifttexten von Boghazköi, *Mitteilungen der Deutsche Orient-Gesellschaft zu Berlin* 63: 1-22.
- Freu, J. 1990. Hittites et Achéens. Données nouvelles concernant le pays d'Ahhiyawa, *Centre de Recherches Comparatives sur les Langues de la Méditerranée Ancienne* 11: 18-28.
- Freu, J. 2004. Les îles de la mer Égée, Lazpa, le pays d'Ahḫijawa et les Hittites, *Res Antiquae* 1: 275-323.
- Gander, M. 2012. Ahḫijawa – Ḫiyawa – Que: gibt es Evidenz für die Anwesenheit von Griechen in Kilikien am Übergang von der Bronze- zur Eisenzeit?, *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* 54: 281-309.
- Götze, A. 1933. *Die Annalen des Mursilis*. Leipzig.
- Gurney, O.R. 1992. Hittite Geography: thirty years on. In: H. Otten (a cura di), *Sedat Alp'ar mağan = Festschrift für Sedat Alp: Hittite and other Anatolian and Near Eastern studies in honour of Sedat Alp*: 215-222. Ankara: Türk Tarih Kurumu Basımevi.
- Gurney, O.R. 2002. The Authorship of the Tawagalawa Letter. In: P. Taracha (a cura di), *Silva Anatolica. Anatolian Studies Presented to Maciej Popko on the Occasion of His 65th Birthday*: 133-141. Warsaw: Agade.
- Güterbock, H.G. 1983. The Hittite and the Aegean World, I. The Ahhiyawa Problem Reconsidered, *American Journal of Archaeology* 87: 133-138.
- Güterbock, H.G. 1984. Hittites and Akhaeans: a New Look, *Proceedings of the American Philosophical Society* 128: 114-122.
- Hagenbuchner, A. 1989. *Die Korrespondenz der Hethiter 2. Die Briefe mit Transkription, Übersetzung und Kommentar*. Texte der Hethiter 16. Heidelberg: Gebundene.
- Hout, van den, Th.P.J. 1984. Kurunta und die Datierung einiger hethitischen Texte, *Revue d'Assyriologie et d'Archéologie orientale* 78: 89-92.
- Hawkins, J.D. 1998. Tarkasnawa King of Mira: 'Tarkondemos', Boğazköy sealings and Karabel, *Anatolian Studies* 48: 1-32.
- Heinhold-Krahmer, S. 1977. *Arzawa. Untersuchungen zu seiner Geschichte nach den hethitischen Quellen*. Texte der Hethiter 8. Heidelberg: Universitatverlag Winter.
- Heinhold-Krahmer, S. 2005. Pijamaradu, *Reallexikon der Assyriologie* 10: 561-562.
- Hoffner, H.A.Jr. 2009. *Letters from the Hittite Kingdom*. Atlanta: Society of Biblical Literature

- 15.
- Jasink, A.M. 2005. Micenei e Vicino Oriente, *Studia Asiana* 3: 209-224.
- Jasink, A.M., Marino, M. 2007. The West-Anatolian Origins of the Que kingdom Dynasty. In: A. Archi, R. Francia (a cura di), *VI Congresso Internazionale di Ittitologia, Roma, 5-9 settembre 2005*: 407-426.
- Jasink, A.M., Bombardieri, L., Marino, M. 2009. The Ahhiyawa Question and the Cretan Hieroglyphic Seals: Two Databases in the DBAS Project, *Studia Asiana* 5: 249-257.
- Laroche, E. 1966. *Les Noms des Hittites*. Paris: Klincksieck.
- Laroche, E. 1981. Les Noms des Hittites: supplement, *Hethitica* 4: 3-58.
- Marazzi, M. 1992. Das 'geheimnisvolle' Land Ahḫijawa. In: H. Otten (a cura di), *Sedat Alp'a armağan = Festschrift für Sedat Alp: Hittite and other Anatolian and Near Eastern studies in honour of Sedat Alp*: 365-377. Ankara: Türk Tarih Kurumu Basımevi.
- Marazzi, M. 1994. *La Società Micenea*. Roma: Bagatto Libri.
- Martino de, S. 1996. *L'Anatolia occidentale nel Medio Regno ittita*. *Eothen* 5, Firenze: il Vantaggio.
- Martino de, S. 2010. Kurunta e l'Anatolia occidentale. In: I. Singer (a cura di), *Ipamati kistamati pari tumatimis – Luwian and Hittite Studies Presented to J. David Hawkins on the Occasion of His 70th Birthday*: 44-49. Tel Aviv: Tel Aviv University.
- Miller, J. 2007. Ein König von Ḫatti an einen König von Ahḫijawa (der sogenannte Tawagalawa-Brief). In: B. Janowski, G. Wilhelm (a cura di), *Texte der Umwelt des Alten Testaments, Neue Folge. Band 3: Briefe*: 240-247. Würzburg: Gütersloah.
- Miller, J. 2010. Some Disputed Passage in the Tawagalawa Letter. In: I. Singer (a cura di), *Ipamati kistamati pari tumatimis – Luwian and Hittite Studies Presented to J. David Hawkins on the Occasion of His 70th Birthday*: 159-169. Tel Aviv: Tel Aviv University.
- Mountjoy, P.A. 1998. The East Aegean-West Anatolian Interface in the Late Bronze Age: Mycenaean and the Kingdom of Ahhiyawa, *Anatolian Studies* 48: 33-67.
- Popko, M. 1984. Zur Datierung des Tawagalawa-Briefs, *Altorientalische Forschungen* 11: 199-203.
- Popko, M. 2010. Hethiter und Ahḫijawa: Feinde?, *Studien zu den Boğazköy-Texten* 51: 284-289.
- Singer, I. 1983. Western Anatolia in the Thirteenth Century B.C. according to the Hittite sources, *Anatolian Studies* 33: 205-217.
- Sommer, F. 1932. *Die Ahḫijavā-Urkunden. Abhandlungen der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, Phil.-hist. Abteilung* 6, München: Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften.
- Steiner, G. 1998. «Grosskönige» in Anatolien von Labarna-Ḫattušili bis zu den Achaimeniden, *Eothen* 9: 151-181.
- Steiner, G. 2010. The Case of Wiluša and Ahhiyawa, *Bibliotheca Orientalis* 64: 590-611.
- Taracha, P. 2001. Mycenaean, Ahhiyawa and Hittite imperial policy in the West: a note on KUB 26.91. In: Th. Richter, D. Prechel, J. Klinger (a cura di), *Kulturgeschichte. Altorientalische Studien für V. Haas zum 65. Geburtstag*: 417-422. Saarbrücken: Saarbrückener Druckerei.
- Ünal, A. 1991. Two Peoples on Both Sides of the Aegean Sea: Did the Achaeans and the Hittites Know Each Other? In: T. Mikasa (a cura di), *Essays on Ancient Anatolian and Syrian Studies in the 2nd and 1st Millennium B.C.*: 15-44. Wiesbaden: Harrassowitz.

English Abstracts

Gianmarco Alberti

BROCCHIE BASE RING II DA CONTESTI DEL BRONZO MEDIO IN SICILIA: PRODUZIONE LEVANTINA, CIPRIOTA, O LOCALE? ALCUNE CONSIDERAZIONI

Among the Cypriot pottery from local Middle Bronze Age tomb contexts of south-eastern Sicily, Base Ring II jugs remain somewhat unexplored under the prospective of both chronology and possible manufacture centre. As to the latter issue, different opinions exist: Levantine, Cypriot, or local (or even Aegean) origin. In the author's view, a better definition of the chronology of the jugs can shed light on the problem of the manufacture centre. In this paper, it will be attempted to pinpoint the chronology of the entrance of the jugs in the local contexts on the ground of both typological and contextual data. Then, the technical, stylistic and typological features of the Cypriot and Levantine specimens will be taken into account, in order to evaluate whether or not they are consistent with the features of the «Sicilian» jugs. For these purposes, the relation between the chronology of the Levantine Cypriot-type imitations and the date suggested for the Sicilian specimens will be considered. It follows the hypothesis of the Levantine production is questionable, on stylistic, technical, and chronological grounds. The consistence of some of these features with a genuine Cypriot manufacture is stressed.

Maria Baldi

L'EDIFICIO 103/XLII DEL QUARTIERE NORD-EST DI FESTÒS. NUOVE IPOTESI FUNZIONALI

The Building 103/XLII in Phaistos is part of the so called North-eastern Complex of the Palace of Phaistos, excavated by Luigi Pernier at the beginning of the 20th century and including the «Vani» (rooms, in reality buildings) 101-104/XL-XLIII. The double label was assigned since the buildings were thought to be built in the protopalatial period (Roman numbers), and lasting to the neopalatial one (Arabic numbers). As it is known, the function of the Complex, where the Disk of Phaistos was found, is not well defined due to its many peculiar features. In the case of Building 103/XLII, it is a huge hypostyle hall closed to the north by a thick wall, preserving a window on the north-western corner and a door on its east side. It is characterized by pillars and columns, a northern entryway, monumental stairs leading into the Piazzale 90 and an upper-storey. Due to its plan it was identified as a quadriporch and compared to the eastern entrance of the Palace of Knossos, although with a more complex plan. New architectural and planimetric analyses carried

on by the author in a two-years research (2011-2012), thanks to direct observations, total station survey and data processing, have allowed a better definition of the phasing identified first by Pernier, later by La Rosa and Carinci, and finally by Girella. Furthermore, a comparison with similar architectural features both in Palatial contexts (Phaistos, Malia, Knossos, Zakros, Galatas) and minor buildings (the Unexplored Mansion at Knossos) have allowed to account the Edificio 103/XLII as a Reception Hall with a Banquet Hall in the upper storey. This hypothesis has been confirmed by cleaning activities carried on the site in 2013.

Angela Marzia Catania

LE SEPOLTURE IN LARNAX NELLA MESSARÀ OCCIDENTALE

This paper provides a brief study of larnax burial in the Western Mesara region during the LM III period. The article starts with a geographical description of the area and the identification of the sites where larnakes were found. This is followed by a description of certain characteristic common to the materials analysed. We have identified 77 larnakes found in Western Mesara and have briefly analysed this material from different points of view, including morphology, material, typology, decoration. Finally, the larnakes have been analysed with respect to their context of discovery, and when possible, a chronology of the relevant tombs is also provided.

The contextual approach adopted in the article is aimed at understanding the phenomenon of larnax burial in the Western Mesara in the LM III period. In light of our study, it would be possible to argue that clay coffins are re-invented and associated with different tombs types. The diffusion of larnax burial grew during LM IIIA2/B, when they were associated mainly with chamber tombs. In this intricate scenario, the adoption of clay sarcophagi would also bring a specific meaning, connected to the old tradition of clay coffin.

A comparison between the Western Mesara and the other areas of Crete would also be relevant, given that larnax represents a frequent choice of burial system not only in the region object of this paper but also all over Crete.

Luigi Coluccia, Francesco Iacono

UNO SGUARDO DALL' ESTERNO. ATTIVITÀ MARINARE, SOCIETÀ E INTERAZIONE NELLE PERIFERIE NORD-OCCIDENTALI E NORD-ORIENTALI DEL MONDO EGEO DURANTE LA TARDA ETÀ DEL BRONZO

Aegean maritime interaction continues to be recognised as a critical factor in shaping macro-historical and social developments around the Mediterranean. Despite many scholars have through time engaged with this theme, new fieldwork in once neglected areas of the Middle Sea is continually changing the landscape of our knowledge. In this paper we will try to explore, by the means of two case studies, parallel developments connected to the modes and the outcomes of Aegean interaction in two of these relatively little known areas. These are Apulia in the Central Mediterranean with the site of Roca and the island of Lemnos in the north-eastern Aegean with the site of Hephaestia. By the means of these examples we will look at Aegean interaction from the unusual perspective of its peripheries, addressing similarities and differences of these two specific contexts as well as of the broader region to which they belong, through the 2nd half of the 2nd millennium BC. This will allow us to gain important insights on the very nature of Aegean interaction in all its multifaceted manifestations as well as of its most critical social consequences within the borders of the Minoan/Mycenaean world as well as in the broader Mediterranean.

Gaspare De Angeli

**LA NECROPOLI MICENEA DELLA TRAPEZÀ DI EGHION (ACAIA-GRECIA). ALCUNE
CONSIDERAZIONI SULLO SCAVO STRATIGRAFICO DI TOMBE A CAMERA
REALIZZATE IN SABBIA**

The south-western slope of the Trapeza hill, located in the hinterland of Aigion in Eastern Achaea, has been explored in the framework of an international project of the Greek Ministry of Culture, directed by A.Vordos. There archaeological excavations have brought to light some Mycenaean chamber tombs; the research could rely on some earlier evidence consisting of a group of vessels retrieved in the area in 1933 from a couple of funerary structures, which have not been preserved nor their location has been recorded.

The recent rediscovery has allowed scholars to carry out a detailed analysis of the tombs and their environmental setting: the choice of a weak sandy bank for the construction of the chambers has been judged particularly notable, as it contrasts with the usual association of chamber tombs with soft rock or conglomerate outcrops. In this area of the hillside the presence of a sandy bedrock has highlighted a number of issues related to the recognition of the tombs and their stratigraphic excavation. During the research, still in progress, it has been necessary to build a set of methodological agenda in order to face major difficulties, opposed in particular by the almost unperceivable differences between natural and non-natural stratigraphical units and depositional patterns. In this contribution some observations are put forward regarding the excavation of both the dromos of Tomb 2 and the chamber of Tomb 1.

Giulia Dionisio

**LA TECNOLOGIA PER LO STUDIO DEI PIGMENTI: INDAGINI ARCHEOMETRICHE
SULLA CERAMICA KAMARES**

This paper deals with the preliminary archaeometric analysis of the orange pigment found in many decorative designs of the Kamares ware stored in the Prehistoric Ethnographic Museum «L. Pigorini» of Rome.

Although extensively studied from an historical and archaeological point of view, the Roman collection has never been subjected to this type of diagnostic study unlike what has already been achieved about the Kamares ware stored in the National Archaeological Museum of Florence.

The intent of this brief study is to analyze, by Raman Spectroscopy, the orange pigment of two Kamares sherds from the Pigorini Museum and to compare the obtained data with those of two similar samples in the Florentine collection, to locate similarities and differences in the pigment composition.

Tiziano Fantuzzi

**'MODELLIZZARE' LA REALTÀ: PER UNA DIVERSA INTERPRETAZIONE DEL
CONFLITTO TRA SCIENZE UMANISTICHE E SCIENZE NATURALI SULLA
CRONOLOGIA ASSOLUTA DEL TM IA**

Since the late 1970's, the archaeological-historical interrelated chronology for the Aegean Late Bronze Age has been seriously questioned by a number of radiocarbon measurements from Akrotiri

and other sites in the Aegean. During the last three decades, the debate between 'archaeological' and 'radiocarbon' chronologies has become one of the most important issues of the entire Mediterranean Bronze Age Archaeology. This led to the publication of a great number of papers. Recent studies (cfr. Hoeflmayer, 2012) have shown that uncertainty does affect both «Low» and «High» Aegean Chronologies. In effect they show that the suggested conflict between «natural science» and «humanistic approach» is only a conflict between different interpretative models. This study is aimed at reviewing, updating and refining the topic discussed in preceding papers by the present author (Fantuzzi, 2007b; 2009), and to summarize and re-address the ongoing debate on the absolute chronology for the LM IA-B periods in its wider Mediterranean context.

Marianna Figuera

REPERTI BRONZEI DA FESTÒS: ASPETTI FUNZIONALI, CIRCOLAZIONE E DEFUNZIONALIZZAZIONE

The classification of bronze finds from the site of Phaistos allowed contextual analysis aimed to understanding the role that metallurgical activity has played in the life of the site. The data, taking into consideration the correlation between the areas of discovery, allow to deal with issues related to the use of metals, and to identify the functional aspects related to the production craft, the military and liturgical sphere, with a specific attention to the cases of defunctionalization. About the movement of the bronze finds in the site, we must emphasize the strange lack of clear evidence for a role of the palatial center not only as consumer but also as producer in the sphere of the metal.

Francesca Genovese

LA NECROPOLI DEL PLEMMYRION PRESSO SIRACUSA. MATERIALI PER UNA RILETTURA SULLE RELAZIONI TRA SICILIA E MONDO EGEO NELL'ETÀ DEL BRONZO MEDIO

This paper aims at focusing on the unpublished grave goods found in the MBA cemetery at Plemmyrion, near Syracuse. The site of Plemmyrion was systematically explored by P. Orsi in 1891 and 1899, but the results of the excavation are still known in a preliminary paper, where the Italian archaeologist focused on the imported artifacts. It needs to reassess the whole archaeological material coming from the Orsi's investigations, in order to reconstruct the context, as well as the association between Aegean material and local pottery.

This re-examination of archeological records suggests to identify two main phases of occupancy: the first one is dated to the Middle Bronze Age and can be related to the Thapsos culture. To this horizon are attributed local handmade pottery, bronze swords of Thapsos-Pertosa type, an ivory comb with current spiral incised, beads of vitreous paste, amber beads, including two spacers.

The second phase is dated to the Late Bronze Age, containing pottery related to the Cassibile culture, and it is represented by grave goods with bronze ornaments (digital rings, fibulas, fragments of armillae, razors? and a biconical bronze bead).

Finally, the paper focuses on the Mycenaean presence through the coastline of Syracuse during the Middle and Late Bronze Age, in order to reconstruct the role played by maritime settlements, as Thapsos and Plemmyrion, in the long-term connections between Western Mediterranean and the Aegean World.

Stefania Giannini

OGGETTI E PRATICHE RELATIVI ALL'ACQUA NEI TESTI IN LINEARE B E NELL'EPOS OMERICO: ALCUNI RISCONTRI

From the texts in Linear B, you can get information on the use of water in the daily life of the Mycenaean buildings. The analysis of the contents of some tablets allows to obtain data concerning the arrangements for carrying out specific tasks or rituals in which water was used. In them vases and other items used for ablutions are mentioned, such as the bathtub and the sprinkling of hands. The presence of a member of staff whose specific job was to assist a person while performing a bath in a tub is also recorded.

At the same time, the examination of scenes involving water's use in the epos of Homer confirms the information contained in the Linear B texts regarding how to carry out a bath in a bathtub and washing of hands before a meal, or a libation and a prayer. The repertoire of terminology used by Homer is, in fact, much partial, but significant, in the items mentioned in the texts in Linear B.

Annamaria Giullini

AGGIORNAMENTO AL CORPUS DELLE ISCRIZIONI VASCOLARI IN LINEARE B

This paper reports a synoptic view of the Linear B vase inscriptions published between 1974 and 2012, after the publication of the Corpus edited by A. Sacconi.

The table shows relevant data from inscriptions: identified signature and its position on the pot; signature transliteration; typology, origin, dating, and storage place of the pot. The inscriptions, first those found in Crete Island, and then those found in continental Greece, are reported in alphabetical order.

Agata Licciardello

TRE VASI INEDITI DALL'AIGIALEIA

In this paper, part of a larger research project on the Mycenaean Achaia, we present three unpublished vessels now preserved at the Aigion Museum. These vessels are relevant to a funerary context of uncertain location in the central Achaia region, or Aigialeia. The analysis of the ceramic material, belonging to the palatial and post-palatial phases, aims to contribute to the knowledge of the funerary landscape of the region and to enrich the repertoire of the published Mycenaean pottery.

Maria Elena Masano

IL DEFUNTO NELLE NECROPOLI CRETESI DEL TM III: PRATICHE E TRATTAMENTO DEL CORPO

The article reexamines the way of disposing the corpse in LM III tombs with skeletal remains, in order to study the different treatments of the body of the deceased against the already known framework of LM III necropolis development. The analysis of the data allows to reconstruct regional traditions diachronically changing in connection with the socio-economic transformations and the distribution of the settlements. In particular we can recognize a strong conservatism in the

central part of the island and a more open attitude toward external influences in the remaining part of Crete, especially in the eastern area. This different situations can be explained by assuming that the central region was the only part in which the Mycenaeans were able to establish a more deep cultural domain, at least until the fall of Knossos during the LM IIIA/B transition. After this term a new political situation emerged, in which local elites attempted to show their prestige with the use of rich funerary objects and the adoption of different typology of funerary architecture. The great expression of this transformation can be found in the introduction of a new type of treatment of the corpse, namely the cremation: although this new form of ritual seems to be concentrated in a small period and in few places – so it's no simple to explain its origins and diffusion – it can be considered the element which marks the change from one phase to another one.

Giulia Muti

ARCHEOLOGIA DELLA PRODUZIONE TESSILE A CIPRO NELL'ETÀ DEL BRONZO: ALCUNE RIFLESSIONI SULLA CATENA OPERATIVA

Bronze Age textiles processing played an important role both on an economic and social perspective in Cyprus, thus mirroring aspects connected with the genesis of communities' identity and self-definition. With a few exceptions (e.g. Webb 2002), traditional approaches to textile production hardly focused on this evidence in order to outline their social significance or to define the development of manufacturing techniques. In the last decades, the archaeological textile research has been developed through a multidisciplinary approach involving chemical and molecular analyses, archaeobotany, archaeozoology, experimental tests and ethnographical comparative studies, which can usefully support the archaeological analysis, as well the discussion of visual and/or epigraphic sources.

The aim of this paper is to outline the textile production's status quaestionis in Bronze Age Cyprus considering the different available data-sets. The manufacturing processes are tentatively analyzed through the chaîne opératoire's model, which implies the sub-division of the production in subsequent, defined work steps. Raw materials procurement and preparation, spinning, weaving, washing and dyeing operations and final products have been identified and examined as specific work steps, evaluating different sources from several sites belonging to Early-Middle to the Late Cypriot Bronze Age. Finally, the case study of the Late Bronze Age city of Dromolaxia Vizatzia/ Hala Sultan Tekke has been examined, in a greater detail, with the aim to compare two significant textiles production's contexts in Area 8, excavated by P. Åström, and Area 6, still being investigated by the New Swedish Cyprus Expedition directed by P. M. Fischer.

Rossana Palillo

ANTONIO TARAMELLI: UN PREISTORICO AGLI ALBORI DELLE ESPLORAZIONI CRETESI

Among the pioneers of Italian archaeological research in Crete, which revolved around the figure of Federico Halbherr, Antonio Taramelli distinguished himself by his training characterized by a strong prehistoric approach, rooted in positivism and attention to the geological sciences, in contrast to the eminently classical education of the other students and collaborators of Halbherr, from De Sanctis to Pernier. Taramelli stay in Crete was short and has been in some way obscured by his later work in Italy and especially Sardinia. However, his Cretan experience was intense, and exerted a strong influence on his subsequent field activities in Italy. In this article, I will try

to shed some light on these early years of Taramelli scientific life, through his publications and through some original documents from private and public archives, such as those of the University of Pavia or the Central State Archive.

Stefano Ruzza

QUALCHE OSSERVAZIONE SULLA LACONIA IN ETÀ MICENEA

Among the regions of the Peloponnese, the heartland of Mycenaean civilization, Laconia, situated in the south western part of it, has been investigated to a lesser extent than Messenia, for instance, or the Argolid. The aim of this paper is to cast a new light on some aspects related to settlement dynamics and patterns of interaction for the Late Helladic period, with a particular focus on the Late Helladic IIIB period in relation to the trajectories of internal interaction among sites of the Greek mainland. Despite the fact that the archaeological record is best observable only through survey or trial excavations rather than extensive digging activities, a few observations can still be advanced in identifying the importance of the region in Mycenaean times. For instance, settlement patterns show that particular locations were occupied as a result for potential agricultural exploitation and in light of the availability of natural resources such as copper, lead, gold and, less conclusively, silver, together with plentiful evidence for marble. Notably from a socio-political perspective is Laconia's strategic position in connection with commerce and warfare. Pellana, situated in northern Laconia, appears to have been crucial in this respect, with also Aghios Stephanos in the Helos plain. Thus, this contribution will venture into assessing the strategic role of Laconia within Mycenaean society as a whole, by postulating the possibility that a complex web of inter-communicating sites may have been at play in the region, in a manner not unlike that established in Messenia.

Elena Scarsella

CIPRO TRA PRODUZIONE E CONTROLLO IDEOLOGICO: LA CIRCOLAZIONE DEL METALLO NEL PERIODO TC IIC-TC IIIA

This paper will have at its focus the complicated connection between the production and circulation of copper and the control over it exercised by political elites and religious authorities. During the Late Cypriot period, copper production and trade were a central source of wealth and internal development on the island. This can be seen in terms of external trade, but also in relation to an ideological control of this metal by religious authorities in the urban centers. Indeed, workshops were situated in close vicinity to sanctuaries, and symbols iconographically related to metallurgy are attested specifically at Enkomi, with notable specimens being the Ingot God statuette and the miniature bronze ingots. The transition between the LC IIC and LC IIIA periods marks a phase of radical transition all over the East Mediterranean, characterized by the decline of economic exchanges, as well as a destruction horizon clearly visible in many macro-regions of the Mediterranean. On Cyprus, a destruction level is attested in many large settlements, but such discontinuity cannot be ascribed to several sites of crucial cultural importance, such as Enkomi, Kition and Palaepaphos, which enjoyed a new floruit. This paper aims to define the cultural sequence for the transition to LC IIIA in a critical light.

Ivan Spurio Venarucci

L'EUBEA NEL PROTOGEOMETRICO: CONSIDERAZIONI SU SOCIETÀ, POLITICA ED ECONOMIA

Archaeological research carried out in Euboea has contributed to dispel the myth of the Dark Ages, the period between the collapse of the Mycenaean civilisation and the rise of the polis. However, the interpretation of the archaeological data remains a controversial issue. In this paper, the material evidence of the Protogeometric period in Euboea will be taken into examination, not only in relation to Lefkandi, but also in relation to the whole region, in order to gain an exhaustive view of the social organisation, the political structure and the economic activities of the 10th and 9th centuries B.C. This excursus aims to avoid the pitfalls of dubious comparisons with the Homeric epics, and equally attempts to skirt off of too rigid anthropological models.

Although our perspective on this period remains rather partial, and largely limited to burial customs, a general review of the archaeological evidence is feasible, and it must include sites which are coeval and adjacent to Lefkandi, to gain, on the one hand, a wider geographical view and, on the other, to highlight how marginal centralisation, redistribution and social hierarchy appear to be. Social differentiation is emphasised by burial contexts, but it cannot be considered as an institutionalised or broad phenomenon. In fact, it seems to be related more to successful trading activities of specific individuals, rather than to a targeted control of resources and people through a redistributive system imposed from above.

Matteo Stefani

SULLE TRACCE DEL DISCO DI FESTÒS: ARCHEOLOGI, ARTISTI E DECIFRATORI

This paper aims at outlining a possible status quaestionis concerning the long-term debate about the Phaistos disk. The first section is dedicated to the discovery and context of finding of the disk. The second one deals with the so-called «hoax theory», discussing the evidences in favour or against this theory. The Cretan archaeological community at the beginning of the 19th century is depicted on the background, when archaeologists (Luigi Pernier, Federico Halbherr, Arthur Evans), artists (Émile Gilliéron sr., Émile Gilliéron jr., Enrico Stefani and others) and forgers (who were often the same artists) were working in close contact. The last section provides a possible classification of the different decipherment attempts, from the realistic to the 'nonsensical' ones.

Andrea Tagliati

GLI ARMADIETTI A MURO DI FESTÒS: TECNICHE E CONFRONTI

A characteristic feature of the Palace of Phaistos is the presence of so-called wall cabinets. They represent an interesting case study to enhance our knowledge of the local construction techniques. The article will catalogue and describe all the examples of built-in cabinets in the Palace of Phaistos, with comparison with the rare cases from other Cretan contexts, like the nearby Kommos and the Red House in Vasiliki. Particular attention will be given to the construction techniques and materials used, distinguishing the different chronological phases, particularly in the First and Second Palace. To this purpose the knowledge of the type of environment in which the built-in cabinets are found and the analysis of the contained objects are important. On the basis of these

data, we will attempt to enlighten the role and the chronological evolution of this particular structural solution and the reason of its spread just inside the Palace of Phaistos.

Giovanni Vastano

I DOCUMENTI IN LINEARE B DA MICENE NEL CONTESTO DELLA PALEOGRAFIA MICENEA

Linear B documents from Mycenae are the most important source to reconstruct the economy of this important palatial site and the administrative system set up by its bureaucracy to control local production and import-export trade.

Furthermore, these texts have great potentialities in relation with the study of the writing system and its evolution: we can analyze them from a diachronic point of view thanks to their certain chronology, fixed in three different phases (LH IIIA2, LH IIIB1 and LH IIIB2), while it's very difficult to do it with the larger corpora of Knossos and Pylos, whose chronology is quite problematic. This paper tries to clarify the main features of Mycenae's epigraphic production, focusing on the general way its scribes wrote over time. The final aim is to define Mycenae's scribal tradition and to relate it to the graphic styles observable in the other Linear B contexts.

Nicola Antonello Vittiglio

A-TO-PO-QO, 'I PANETTIERI' NELL'AMBITO DEL CONTROLLO DELL'ECONOMIA AGRICOLA DA PARTE DEL PALAZZO

*From the linguistic point of view, the word a-to-po-qa is a compound noun, whose second part comes from the root *pek^w = «cook» and therefore it means «person who bakes bread, the baker». It is more difficult to understand what the function of these men was, because we have few evidences which were found in very different contexts. We find this word only in three texts from Pylos (An 39, An 427, Fn 50) and two from Mycenae (Au 102 and Oe 117).*

On the one hand, after analysing the texts of Pylos, it seems that 'the bakers' were men involved in religious activities. In fact, their name is encountered among those of a group of «servants of the temple», as the two texts in the series An show, and among some people who receive barley during some religious celebrations, according to the interpretation of Fn 50.

On the other hand, the word appears in a 'civil context' in both texts from Mycenae. They refer to a group of workers, hired by the Palace to produce the bread to feed the workers of the textile industry.

All this might suggest that the a-to-po-qa were employed by the Palace, either directly, as in the case of Mycenae, or through religious activities, as in the case of Pylos and that we could consider their activity in the wider context of palatial control of the activities of production, processing and use of agricultural products, particularly cereals.

Livio Warbinek

LA «QUESTIONE DI AHHIYAWA» E L'ANATOLIA OCCIDENTALE: LA CLASSIFICAZIONE DEL MATERIALE EPIGRAFICO NEL DATABASE DBAS-AQ

This article presents an overview of the relationship between the Aegean and the Anatolian civilizations during the II millennium BC and takes into consideration the complex topic defined as

the «Ahhiyawa Problem». The aim is to show the relations between Ahhiyawa and the Anatolian mainland providing the results obtained through the compilation of the DBAS-AQ database. This database has been created by the University of Florence and it collects the data related to the «Ahhiyawa Problem» on the basis of Hittite sources. These data are mostly related with the prosopography of officials and noblemen mentioned in Hittite texts, the analysis of their titles, and the chronological correspondence and distributions of these elements during the XV-XII centuries BC.